

Arcene e Castel Rozzone Pareri contrari sulla localizzazione dell'impianto

'Questione porcilaia': l'iter del progetto

La richiesta di costruzione nel territorio di Treviglio, ma al confine con i due Comuni vicini: nato un contenzioso. Il 20 ottobre, Conferenza dei servizi per le decisioni

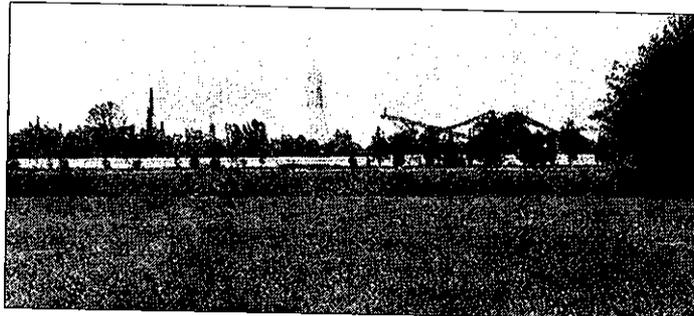
I Comuni di Arcene e Castel Rozzone si oppongono alla costruzione di una porcilaia in area ad essi vicina, ma in territorio trevigliese, dopo che un'azienda bergamasca (di Seriate) ha chiesto al Comune di Treviglio (nel dicembre 2006) il permesso di realizzazione di una stalla, in cui verrebbero allevati un migliaio di maiali. Questa, secondo quanto scritto dalla stampa provinciale, la reazione dei due Sindaci interessati - Michele Luccisano per Arcene e Giuseppina Finardi per Castel Rozzone - : "Siamo stupefatti dalle conseguenze, in questo caso puzze e miasmi, delle attività commerciali che Treviglio permette che vengano realizzate sul suo territorio".

C'è anche una sorta di 'contenzioso' - da parte dei due Comuni vicini - su un problema di deroga sulle distanze: Arcene contesterebbe che la deroga sulla distanza venga rilasciata dal dirigente del settore edilizia privata, ecologia e ambiente e non dal Sindaco o dal Consiglio comunale, ai quali - secondo il Sindaco di Arcene - "spetterebbe invece tale decisione".

Ed ecco la risposta (ripresa da 'L'Eco di Bergamo' di domenica 5 ottobre) del Sindaco della nostra città: "Pareri legali ci hanno confermato che tale tipo di decisioni spetta al dirigente del settore di competenza". Non solo, il Sindaco "definisce inoltre lo sviluppo di allevamenti legati al mondo dell'agricoltura, importanti per il rilancio economico della zona".

Intanto il nostro Comune ha convocato, per il prossimo lunedì 20 ottobre, la Conferenza dei servizi (dopo la precedente svoltasi in marzo) sul rilascio del permesso di costruzione della porcilaia e i problemi connessi.

Ricostruiamo i fatti, secondo quanto riportato dalla stampa provinciale. Ecco in sintesi la cronistoria. La richiesta di realizzazione di una porcilaia (al confine con Arcene e Castel



Rozzone) era stata avanzata il 21 dicembre 2006 al nostro Comune da un'azienda agricola di Seriate, che il 12 dicembre 2007 aveva fatto richiesta di deroga di costruire a una distanza inferiore, rispetto al centro abitato, quella di 600 metri. Il 3 marzo 2008, Conferenza dei servizi, per decidere sulla deroga e sul permesso di costruzione. Si apprende dalla stampa provinciale: "Treviglio e Asl si dichiarano favorevoli alla deroga per la distanza minima", tuttavia - prima di costruire l'azienda agricola - deve apportare modifiche al progetto. Fra le prescrizioni: "La realizzazione di una siepe campestre con essenze arboree attorno all'allevamento, la revisione delle vasche di stoccaggio dei reflui e della loro copertura, e l'impegno a distribuire i reflui non spargendoli sui campi, bensì attraverso profonde iniezioni dirette nel terreno". C'erano state forti obiezioni di Arcene e Castel Rozzone, soprattutto per i cattivi odori e miasmi che, a loro avviso, raggiungerebbero i loro abitati. Dopo la presentazione del progetto con le modifiche (lo scorso 5 settembre) resta da accertare soprattutto la questione della deroga sulle distanze dagli abitati. Fra aprile e settembre 2008, Castel Rozzone ha ribadito il parere contrario alla porcilaia e chiesto il rispetto della distanza. Se verrà rilasciato il permesso, Arcene annuncia il ricorso al Tar.

La proposta di Legambiente-Circolo Bassa Bergamasca - Sulla 'questione porcilaia', prendendo spunto dal fatto che mer-

coledì 8 ottobre è ripartito l'iter di autorizzazione e che "rispetto al vecchio progetto discusso e poi rinviato la scorsa primavera, vi sono integrazioni che però non scalfiscono, a nostro avviso, i due punti di contestazione, da loro sollevati, la localizzazione della porcilaia e il suo impatto ambientale", interviene - con una sua proposta - il Circolo Bassa Bergamasca-Legambiente che scrive tra l'altro in un suo documento: "... Riteniamo doveroso avanzare ai Comuni una proposta per un impianto integrato di produzione di biogas ed abbattimento nitrati abbinato all'allevamento in questione...". E ancora: "... In particolare la produzione di energia elettrica, ottenuta con gli impianti di biogas di ultima generazione, consente di alimentare al 100% l'impianto di abbattimento dell'azoto. Pertanto l'integrazione delle due tecnologie, biogas e denitrificazione, consente di diminuire il carico totale di azoto dell'azienda a costi quasi nulli, utilizzando per lo spandimento una quantità ridotta di terreno...".

Legambiente si dice disposta a organizzare visite presso impianti esistenti, così da integrare la sua proposta, e in particolare scrive:

"La produzione di biogas e la sua trasformazione in energia elettrica possono costituire una reale opportunità di diversificazione della produzione agricola. In particolare la produzione di energia elettrica, ottenuta con gli impianti di biogas di ultima generazione consente di alimentare al 100% l'impianto di abbattimento dell'azoto, in funzione del fatto

che la quantità totale di digestato, derivante dal trattamento dei liquami da denitrificare è contenuta ed il conseguente consumo di energia elettrica dell'impianto di denitrificazione, con i relativi costi, è più basso.

Pertanto, l'integrazione delle due tecnologie - biogas e denitrificazione - consente di diminuire il carico totale di azoto dell'azienda a costi quasi nulli, utilizzando per lo spandimento una quantità ridotta di terreno.

Infatti impianti 'integrati', come quello che chiediamo ai Comuni di sostenere in sede di Conferenza dei Servizi, stando ai risultati che abbiamo potuto verificare dove sono già in funzione permettono i seguenti risultati:

- abbattimento dell'azoto dai liquami del 60-80%;
- conseguente riduzione del fabbisogno di terreni per lo spandimento agronomico del 60-80%;
- eliminazione completa degli odori dei liquami stoccati e da spandere;

- in generale, drastica riduzione degli impatti ambientali prodotti dall'allevamento;

- produzione di energia rinnovabile in termini maggiori di quanto l'impianto ne consumi.

Sono i risultati necessari perché i termini 'agricoltura di qualità' e 'tutela del territorio', di cui sopra abbiamo parlato, abbiano nel caso di attività zootecniche - una concretezza.

Chiediamo ai Comuni di sostenere questa nostra richiesta in fase di Conferenza dei Servizi.

Ci rendiamo disponibili ad organizzare una visita presso alcuni impianti esistenti ed ad integrare tecnicamente la nostra proposta, qualora necessario.

Riteniamo questa nostra proposta imprescindibile e non contrattabile. Viceversa, non resta che la contrarietà alla porcilaia ed il rammarico per quella che dovremo ritenere un'occasione persa per il nostro territorio agricolo, a fronte di soluzioni praticabili, corrette e già funzionanti altrove".